

Progetto dell'UNICEF Svizzera

Più sicurezza
e migliori
opportunità
per i bambini
del Perù

Un impegno totale
per l'infanzia.

unicef 

Il latte materno è il miglior alimento per i neonati.



Un'infanzia sicura per i bambini del Perù

Il Perù è uno dei paesi più poveri dell'America Latina. L'indigenza, il basso livello di istruzione e l'elevato tasso di mortalità di madri e bambini rendono la vita di migliaia di persone una perpetua lotta per la sopravvivenza. Essendo l'infanzia la più esposta a questi rischi, l'UNICEF si è dato il compito di garantirle una vita e un'istruzione degne di questo nome.

Benedicta Pumallica ha cinque figli. Benedicta ne ha partoriti sette, ma due di loro sono morti prima di aver compiuto un anno. Adesso la donna è incinta per l'ottava volta. Le doglie sono già iniziate, Benedicta ha dolori fortissimi, ma ci vorrà ancora parecchio tempo prima

che la levatrice in servizio alla Casa del parto di Huanca riesca a raggiungere l'isolato villaggio di montagna dove la donna risiede. Il marito ha pensato bene di chiamare la comare del villaggio che, sussurrando preghiere e formule magiche, cerca di aiutare la partoriente. Teme che il feto abbia il cordone ombelicale attorcigliato e per esserne certa fa passare sul ventre di Benedicta un fuso confabulando assorta tra sé e sé. Purtroppo, né gli scongiuri né i rituali prescritti dalla tradizione danno sollievo alla partoriente.

Molte famiglie vivono in condizioni di povertà estrema.



FOTO: COPERTINA UNICEF/PERÙ; PERÙ LEV08113

Forti per natura

In Perù, dieci anni or sono, su 100000 partorienti 265 morivano nel mettere al mondo il bambino. Questa cifra ora è calata grazie agli sforzi compiuti per migliorare la sanità e all'appoggio di organizzazioni internazionali come l'UNICEF. Il miglioramento ha interessato soprat-

L'obiettivo della «Casa de Espera Materna» è di garantire un parto sicuro a madre e bambino.



tutto le città, mentre nelle Ande la situazione è rimasta pressoché invariata. Sulla cordigliera, vivono i discendenti della civiltà inca, ovvero gli Aymara e i Quechua. Lontano dagli agglomerati urbani, il tempo sembra essersi fermato. La grande povertà, il basso tasso di alfabetizzazione e la mancanza di nozioni igieniche mettono le donne in grave pericolo. Yolanda Pintado, una comare che di parti ne ha visti tanti, afferma: «Le donne forti corrono meno rischi al momento del parto, a patto che rispettino le regole imposte dalla tradizione. Il cordone ombelicale, per esempio, deve essere tagliato con un vetro e legato con lana di pecora, la placenta va bruciata e non bisogna assolutamente preparare i vestitini per il nascituro prima che questi venga al mondo. Poi c'è anche

la regola che vieta alle donne di trasportare acqua, bagnarsi, mangiare sale o utilizzare coltelli nei primi cinque giorni successivi al parto.» Yolanda Pintado ha 63 anni e ha imparato l'arte, come lei la chiama, da sua mamma. Sa poco dell'origine di queste regole e sa poco anche sul fatto che la mancanza d'igiene è una formidabile minaccia per la salute di mamma e bambino.

Nascite senza rischi presso la «Casa de Espera Materna»

Quando arriva la levatrice, Benedicta sta male e appare subito chiaro che ci sono complicazioni. Partorire in una capanna alla fioca luce delle candele presenta non pochi rischi, e la levatrice insiste per trasferire la giovane donna alla Casa del parto, la «Casa de Espera Materna» di Huanca. Benedicta però non vuole, ci sono gli altri cinque figli a cui badare. La levatrice la tranquillizza dicendole che alla Casa del parto può andare tutta la famiglia. Nell'altopiano peruviano, queste strutture appoggiate dall'UNICEF dispongono di un piccolo centro d'accoglienza con brande, impianti sanitari, acqua potabile e un cucinino, dove i membri della famiglia che accompagnano la partorientente possono soggiornare. Stando così le cose, Benedicta è d'accordo di partire sull'ambulanza – finanziata dall'UNICEF – alla volta di Huanca, accompagnata dalla levatrice e dai piccoli Marisol (6 anni),

Zoraida (1 anno e mezzo) e Ronaldo (quattro anni). I due bambini più grandi e il papà invece effettuano il viaggio a piedi. Sei ore dopo l'arrivo, Benedicta dà alla luce una splendida e sanissima bambina. «È la bambina più bella del mondo!», esclama Benedicta visibilmente fiera.

Elevato tasso di mortalità tra i neonati

In Perù, quasi il 50 per cento dei bambini viene al mondo a casa con l'assistenza delle comari tradizionali. Nelle zone rurali, la percentuale sale addirittura al 75-80 per cento. In questo paese dell'America Latina, la media dei decessi durante o subito dopo il parto è di 23 neonati

Protezione dall'epatite B

In Perù, l'epatite B è largamente diffusa. Le regioni più colpite sono quelle dell'Amazzonia superiore, dove vivono i discendenti dei Candoshi e degli Sharpa. Per frenare il dilagare dell'epidemia, tutti i neonati sono vaccinati nelle 24 ore seguenti la nascita e posteriormente contro altre malattie. L'UNICEF mette a disposizione tutto il necessario per organizzare la catena del freddo e trasportare il vaccino, e partecipa su scala nazionale alle campagne di prevenzione e di vaccinazione contro l'epatite B. L'UNICEF Svizzera sostiene i programmi con un contributo di 100000 franchi.



su 1000, proporzione che nel dipartimento andino di Cuzco schizza al 28 per mille. Un bambino su venti è sottopeso, e fino ai due anni i tre quarti dei bambini accusano carenze di ferro. Maggiore igiene, assistenza alle madri durante la gravidanza, il parto e il puerperio sono misure importanti per abbassare il tasso di mortalità delle partorienti. Ma le mamme non sono le uniche a beneficiarne, poiché se si curano, si alimentano in modo

Ogni bambino ha il diritto di incominciare la vita nel migliore modo possibile.

sano e si danno il tempo di rimettersi dal parto, anche i loro bambini potranno crescere più sani. Far comprendere alle madri l'importanza dell'igiene, di un'alimentazione sana e l'incidenza sulle malattie infantili non è un'impresa impossibile. I risultati sono lì da vedere: tra i neonati e i bambini della prima infanzia, il tasso di mortalità è in diminuzione.

Il nostro contributo per ridurre in Perù il tasso di mortalità di madri e bambini.

L'UNICEF Svizzera appoggia in 284 comuni la costruzione delle cosiddette «Casas de Espera Materna», le Case del parto, dove le donne ricevono un'adeguata assistenza durante la gravidanza, il parto e il puerperio, che consente di ridurre durevolmente il tasso di mortalità tra le madri. A tale proposito, l'UNICEF Svizzera si è impegnato a sostenere i progetti con 540000 franchi, che nei prossimi tre anni serviranno a:

- dotare le Case del parto di tutto il necessario: letti, materassi, lenzuola, coperte, attrezzatura medica, valigette per le visite a domicilio delle levatrici e medicinali;
- organizzare corsi di formazione e perfezionamento per le levatrici nell'ambito dell'igiene, dell'ostetricia e delle cure postparto;
- informare il personale medico sui rischi della gravidanza e del parto, sull'importanza dell'igiene, di un'alimentazione sana e di una corretta assistenza medica;
- garantire alle madri e ai familiari pasti regolari durante il soggiorno nelle Case del parto.



Quando la lingua ostacola l'apprendimento

Provate a immaginare di sedere ogni giorno sui banchi di scuola senza capire una parola di ciò che dice il maestro. L'insegnante si esprime in spagnolo, mentre voi parlate uno dei 45 idiomi indigeni. Parlate entrambi una lingua diversa e non potete capirvi.

C'è forse da meravigliarsi allora se la scuola appare noiosa, una vera e propria perdita di tempo? E se i genitori decidono di mandare i figli a lavorare invece che a scuola? Dove la povertà è grande, anche i bambini sono costretti a lavorare molte ore il giorno per vincere la lotta quotidiana per la vita. In queste condizioni, non c'è certo tempo per pensare al futuro, la vita si svolge nel presente, nelle miniere e nei campi.

Teoria e pratica

In Perù, la scuola è obbligatoria, ma ufficialmente a dodici anni i bambini possono già lavorare. La frequenza scolastica è gratuita, occorre però pagare una tassa d'iscrizione, il materiale scolastico e l'uniforme. Per la metà dei 26 milioni di peruviani che vive sotto la soglia della povertà, le lezioni scolastiche diventano di conseguenza una sorta di bene di lusso. Spesso anche i bambini che vanno alle elementari sono costretti a lavorare per contribuire al bilancio familiare. Non è dunque difficile im-



L'istruzione apre le porte a mondi nuovi.



FOTO: UNICEF/H002-0841/ALEJANDRO BALAGUER; UNICEF/PERU

maginare che un terzo, nelle regioni rurali addirittura i due terzi, dei bambini interrompa prematuramente la scuola. Tra i pochi che portano a termine le elementari, solo un bambino su due prosegue negli ordini superiori. Alle ragazze poi non viene sovente neppure data questa possibilità, poiché all'istruzione femminile viene data minore importanza di quella maschile.

Protezione dal virus dell'hiv/aids

In Perù, l'hiv/aids è ancora un tabù. Il 70 per cento della popolazione ha meno di vent'anni e spesso, data la mancanza di informazione, chi contrae il virus si rivolge a un medico solo quando compaiono i sintomi più gravi. Sui casi di aids, non vi sono cifre precise; gli esperti sostengono che, seppure sconosciuto, il numero di sieropositivi sia piuttosto considerevole. Come sempre, quando non si conosce la percentuale delle persone infette, sono i giovani, e in particolare le ragazze, il gruppo più esposto al rischio. L'informazione è in questi casi il primo, fondamentale passo da compiere, e l'UNICEF si adopera per promuovere nelle scuole campagne di sensibilizzazione. L'obiettivo principale è quello di spiegare come viene trasmesso il virus dell'hiv/aids e come prevenire un possibile contagio. L'UNICEF Svizzera appoggia il progetto con 80 000 franchi.



Programma nazionale di risparmio a carico della scuola

In Perù, il sistema scolastico si trova in una situazione disastrosa. Sono ormai decenni che lo Stato ha ridotto i finanziamenti a favore dell'istruzione. Nel 1991, la spesa pro-capite per scolaro era solamente un terzo di quella degli anni Ottanta. A questo si aggiunge la continua diminuzione dei salari (già irrisori) del corpo insegnante e l'inflazione galoppante. Nel 1990, solo il 50 per cento degli insegnanti aveva beneficiato di una formazione in materia, contro il 70 di vent'anni prima. Nelle città, sull'arco di un anno la durata complessiva delle lezioni è scesa a 450 ore, nelle zone rurali addirittura a 226, invece delle 1000 prescritte. Un terzo delle scuole ha avuto

Ogni bambino ha diritto all'istruzione.

Per crescere e imparare bisogna poter capire e farsi capire.

a disposizione un unico insegnante per le sei classi elementari. Materiale didattico obsoleto e un numero insufficiente di libri scolastici hanno svuotato di qualsiasi utilità le lezioni. Già cinque anni addietro, nelle scuole mancava l'indispensabile, non c'era acqua, non c'erano gessi, non venivano distribuiti pasti alla mensa. Le conseguenze? Il 48 per cento degli scolari delle elementari era denutrito.

Oltre 45 lingue diverse

Da cinque anni, il Perù cerca di migliorare il proprio sistema scolastico e investe nel futuro dei bambini. Senza una formazione, è impensabile far funzionare uno Stato e senza alfabetizzazione non è possibile sconfiggere la povertà. I mezzi a disposizione però sono limitati, il Perù è un paese povero e il 70 per cento dei suoi abitanti ha meno di vent'anni.

La giovane democrazia si trova confrontata a un compito immane. Il governo è deciso a fare il possibile per migliorare la qualità delle lezioni e per convincere i genitori dell'importanza di dare una formazione ai loro figli. Come prima cosa, sono state riconosciute ufficialmente molte lingue indigene, oltre allo spagnolo, al quechua e all'aymara. In questo modo, è stata spianata la strada all'istruzione primaria nella lingua materna. Un quinto degli undici milioni di bambini peruviani in età scolare

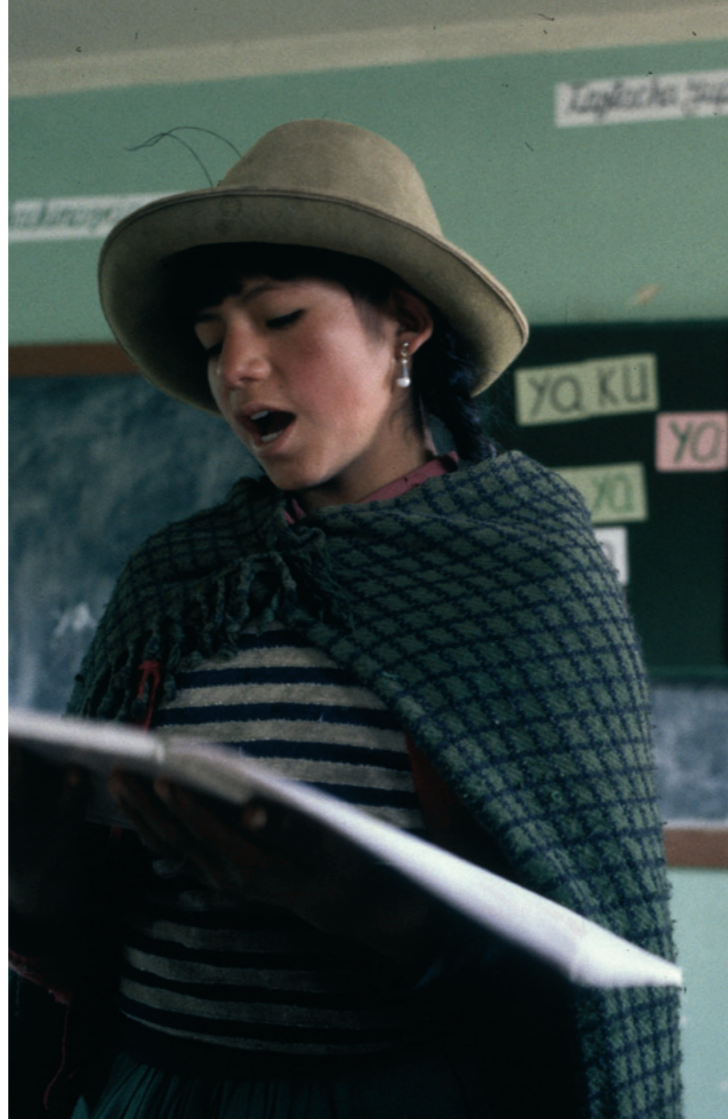


FOTO: UNICEF/H002-0844/ALEJANDRO BALAGUER, UNICEF/PERU

parla esclusivamente una delle 45 lingue presenti nel Paese. In passato, le lezioni avvenivano soltanto in spagnolo, in quanto raramente gli insegnanti sapevano parlare la lingua del posto. Nel frattempo, il governo ha deciso di riformare l'insegnamento e di introdurre un sistema bilingue e interculturale che ha permesso di migliorare in modo sostanziale la qualità delle lezioni, riducendo i casi di abbandono prematuro degli studi, e di compiere un passo importante per affermare la parità dei diritti dei popoli indigeni. Resta comunque ancora molto da fare; i libri scolastici scarseggiano, è difficile trovare insegnanti qualificati e mancano metodi d'insegnamento adeguati. L'UNICEF si è impegnato a sostenere il governo nel tentativo di migliorare la formazione, appoggiando in particolare il concetto del bilinguismo e dell'interculturalità, e fornendo il materiale didattico necessario.

Il nostro contributo nell'ambito della formazione

Gli aiuti dell'UNICEF sono rivolti in primo luogo alla formazione del corpo insegnante, all'elaborazione e alla produzione di materiale didattico nelle lingue indigene. L'UNICEF Svizzera ha deciso di versare 280000 franchi a favore dei progetti.

Gli obiettivi dei prossimi tre anni sono:

- dare a 540 insegnanti la possibilità di formarsi e specializzarsi per impartire lezioni in due lingue e migliorare la conoscenza delle lingue indigene;

- elaborare materiale per insegnare a vari livelli di scuola elementare le lingue, la matematica e le scienze naturali;
- stampare 22500 libri di testo e distribuirli agli allievi.



Cinque possibilità per sostenere l'UNICEF

1. Contributi L'ammontare del contributo non conta: le donazioni, i lasciti e i legati sono un segno di fiducia. Perché l'UNICEF amministra i vostri soldi e li impiega dove il bisogno è maggiore. Se desiderate versare un contributo **telefonate allo +41 (0)44 317 22 66 o consultate il sito www.unicef.ch**.

2. Diventare membri Diventando membri, sarete anche voi amici dell'UNICEF e quindi aiuterete l'UNICEF ad aiutare chi, in 155 paesi sparsi in tutto il mondo, ha bisogno di sostegno nell'ambito dell'istruzione, soprattutto femminile, delle vaccinazioni, della prevenzione dell'hiv/aids, della protezione all'infanzia e dello sviluppo della prima infanzia. In qualità di membri, sarete regolarmente informati sulle attività dell'UNICEF. La quota annua ammonta a **fr. 70.-** per persone singole, **fr. 90.-** per famiglie e coppie, **fr. 20.-** per giovani. Se desiderate diventare membri **telefonate allo +41 (0)44 317 22 76 o consultate il sito www.unicef.ch**

3. Diventare membri di «kids united» «kids united» è il club per i bambini che vogliono aiutare altri bambini organizzando attività per la raccolta di fondi, recite, piccoli spettacoli ecc. In questo modo, manifestano la loro solidarietà nei confronti dell'in-

fanzia di tutto il mondo. Le idee non hanno limite. Chi realizza un'iniziativa può diventare piccolo ambasciatore dell'UNICEF. Desiderate iscrivere vostra figlia o vostro figlio al club «kids united»? **Telefonate allo +41 (0)44 317 22 27 o consultate il sito www.unicef.ch**.

4. Assunzione di un padrinato di progetto Se assumete un padrinato, sostenete per tre anni un progetto di vostra scelta in Somalia/Burkina Faso, India, Ruanda, Bolivia, Brasile, Buthan e il nostro progetto per un mondo senza polio. In veste di privati, sostenete con **un franco il giorno, 360.- franchi l'anno**, un'iniziativa promettente e un progetto a lungo termine. Per le ditte, il padrinato ammonta a tre franchi il giorno o 1080 franchi l'anno. **Telefonate allo +41 (0)44 317 22 76 o consultate il sito www.unicef.ch**.

5. Acquistare cartoline e regali Chi acquista le cartoline o i regali dell'UNICEF dimostra di stare dalla parte dell'infanzia, ovunque nel mondo. I prodotti dell'UNICEF sono venduti nei negozi specializzati e nei grandi magazzini, oppure presso lo stesso UNICEF. Vi invieremo volentieri il catalogo. **Telefonate allo +41 (0)44 317 22 76 o consultate il sito www.unicef.ch**.



FOTO: UNICEF/REU/LEWIS/106
VICTOR/HUGO GIRALDO

Comitato svizzero per l'UNICEF
Baumackerstrasse 24
CH-8050 Zurigo
Telefono +41 (0)44 317 22 66
Fax +41 (0)44 317 22 77
info@unicef.ch
www.unicef.ch
Conto postale 80-7211-9